

17:33 7 GIU 2017



A01000 3017

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00021329/A0300C-01 08/06/17 CR

CL02-18-02/1123/2017/X

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO N. 1120
*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: Velocizzare l'iter di approvazione del Disegno di legge nazionale sul Care giver familiare

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessò che

- l'invecchiamento della popolazione costituisce uno dei fenomeni più significativi, oltre che in costante aumento, del 21° secolo con conseguenze di ampia portata a carico di tutti i settori della società. L'Italia risulta particolarmente soggetta a questo processo demografico, tanto che oggi è il paese con la percentuale più alta di anziani ultrasessantacinquenni (oltre il 17%), percentuale destinata a crescere, in base alle proiezioni demografiche per i prossimi anni. Inoltre alla crescita del numero di anziani non ha corrisposto una dinamica altrettanto positiva dell'aspettativa di vita in buona salute. In base ai dati della Relazione annuale 2016 di IRES Piemonte, infatti, al raggiungimento dei 65 anni l'aspettativa di buona salute è tra le più basse tra i Paesi dell'OCSE con soli 7 anni senza disabilità per le donne e circa 8 per gli uomini;
- in questo quadro il Piemonte rappresenta una delle regioni più colpite dal fenomeno. L'indice di invecchiamento (derivante dal rapporto percentuale tra la classe d'età dei sessantacinquenni e oltre e quella 0-14 anni) conferma la nostra regione come una di

quelle in cui il processo di invecchiamento della struttura della popolazione è molto più avanzato non solo rispetto ad altre regioni d'Europa (ad esempio la Baviera), ma anche rispetto ad altre regioni del nord come la Lombardia e il Veneto;

- il numero di anziani ultrasessantacinquenni in Piemonte è, secondo i dati ISTAT del 2016, pari a 1.091.411 su un totale residenti di 4.404.246 ed una significativa percentuale di over 65 ha un reddito scarso o insufficiente, condizioni familiari ed ambientali che determinano una situazione di isolamento, condizioni psico-fisiche che rendono difficile una vita autonoma e costringono alla dipendenza grave o a livelli intermedi di dipendenza;

considerato che

- la risposta a tale crescente bisogno di cura ed assistenza di milioni di anziani si regge in misura significativa sulla famiglia, tuttavia, ad oggi, il nostro ordinamento non comprende norme che salvaguardino e diano adeguato riconoscimento giuridico e sociale alle migliaia di persone che quotidianamente prestano assistenza materiale, psicologica e morale - gratuita e svolta al di fuori delle strutture sanitarie pubbliche o private - a milioni di soggetti anziani e disabili bisognosi di cure continuative;
- sovente il carico assistenziale all'interno della famiglia, è gestito da un'unica persona e il familiare che si occupa dell'assistenza, rischia così di essere isolato e di isolarsi emotivamente e socialmente dalla vita pubblica e privata, fino ad arrivare gradualmente ad una vera e propria crisi psichica.;
- l'organizzazione europea EUROCARES (rete europea che rappresenta ed agisce in nome dei caregivers informali e delle loro organizzazioni, indipendentemente dall'età o dai problemi di salute di coloro a cui l'assistenza è fornita) definisce chi, all'interno della cerchia familiare, si occupa del carico assistenziale come family caregiver, ossia *"chiunque in veste non professionale assiste un familiare o un amico bisognoso di cure"*. Inoltre, la Carta europea del Caregiver familiare sottolinea come quest'ultimo svolga il ruolo fondamentale di risposta al bisogno affettivo, relazionale e di sicurezza dell'assistito. Si tratta del soggetto che per conto del malato mantiene i rapporti con gli operatori dei servizi, segue le pratiche amministrative e diventa il supporto fondamentale per le funzioni di vita quotidiana dell'assistito;

- il caregiver familiare, in quanto figura essenziale del sistema di welfare, in altri Paesi europei gode già di pieno riconoscimento giuridico. Tra gli altri, la Gran Bretagna, per esempio, con l'approvazione del Carers (Recognition and Service) Act nel 1995 e successivamente con il Carers and Disabled Children Act del 2000 ha riconosciuto al familiare che assiste, il diritto alla valutazione della propria condizione di bisogno esistenziale indipendentemente da quella della persona assistita, configurando, quindi, un diritto soggettivo autonomo;

rilevato che

- il Parlamento ha già da tempo avviato l'iter necessario a colmare tale vuoto normativo anche in Italia e, infatti, è in corso di esame, in Commissione Lavoro e Previdenza sociale al Senato, il Disegno di legge n. 2266 dal titolo *"Legge quadro nazionale per il riconoscimento e la valorizzazione del Care Giver familiare"* ;
- ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del DDL n. 2266, il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura di una persona non autosufficiente o comunque in condizioni di necessario ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé;
- alcune regioni italiane, tra cui l'Emilia Romagna con legge regionale 28 marzo 2014, n. 2 e l'Abruzzo con la legge regionale 27 dicembre 2016, n. 43 hanno approvato norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza);

sottolineato come

- la figura del caregiver familiare sia pienamente coerente anche con i principi e le finalità in tema di welfare dettati nella nostra regione nell'ambito dei percorsi di Continuità Assistenziale sia in base alle Delibere approvate dal 2004 ad oggi, sia in base alla normativa di cui alla legge regionale quadro in materia di politiche sociali (legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1, in particolare si veda l'articolo 49 in tema di politiche per le persone anziane), nonché alla legge regionale 18 febbraio 2010, n. 10 (Servizi domiciliari per persone non autosufficienti);
- sia giunto il momento nel nostro Paese di riconoscere finalmente, in modo uniforme per tutto il territorio nazionale, la funzione sociale del caregiver, così come è necessario

riconoscere i suoi diritti all'informazione, alla formazione, alla possibilità di sostituzione e a quella di rendere compatibili l'assistenza con l'attività lavorativa;

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- a sollecitare il legislatore nazionale ad approvare in tempi rapidi il Disegno di Legge n. 2266 recante *“Legge quadro nazionale per il riconoscimento e la valorizzazione del Care Giver familiare”*, in considerazione dell'esigenza di colmare una lacuna normativa che pone l'Italia tra i pochi Paesi europei a non aver ancora disciplinato la materia, fornendo un pieno riconoscimento giuridico della figura del Caregiver.

Torino, 29 maggio 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)